

Minori e sostanze psicotrope: analisi e prospettive dei processi riabilitativi

LA TOTAL QUALITY NEGLI INTERVENTI SULLE TOSSICODIPENDENZE IN AMBITO PENALE MINORILE

Il volume scaturisce dalla collaborazione tra la Fondazione IARD e il Dipartimento per la Giustizia Minorile, a seguito della realizzazione della ricerca “La Total Quality negli interventi sulle tossicodipendenze in ambito penale minorile”.

Per la specificità degli obiettivi, definiti dal progetto di ricerca in questione, si è provveduto alla mobilitazione di una rete nazionale di ricerca sul campo: la creazione di un gruppo di lavoro, con il ruolo di progettazione e coordinamento degli interventi di indagine sul territorio e l’attivazione dei soggetti coinvolti nelle diverse fasi della ricerca, ha permesso la costruzione e l’elaborazione di un’analisi approfondita, sulla base dei dati raccolti su tutto il territorio nazionale.

A tal proposito appare importante sottolineare il prezioso contributo degli operatori e dei professionisti dei Centri di Giustizia minorile e delle strutture d’accoglienza coinvolte dall’indagine, senza i quali non sarebbe stato possibile avere una fotografia del contesto e del fenomeno in esame.

Data la complessità del fenomeno preso in esame, il progetto di ricerca si è proposto una duplicità di obiettivi, al fine di fornire un quadro organico della materia in oggetto, mettendo in evidenza peculiarità, “nicchie” di problematicità, elementi di eccellenza, processi di cambiamento, comportamenti in uso.

A tal fine, *primo obiettivo della ricerca* è stato il produrre una fotografia aggiornata della situazione dei minori con problemi giudiziari che hanno avuto un approccio con le sostanze psicotrope. L’analisi approfondita delle cartelle individuali del minore (fascicoli), distribuite a livello nazionale, ha permesso uno studio dell’utenza penale minorile. Tale strumento di indagine ha messo in luce dimensioni e aree importanti per comprendere le dinamiche complesse, i comportamenti ed i contesti che informano tale tipo di target.

Secondo obiettivo dell’indagine è stato il porre in relazione domanda e offerta: il *focus d’analisi*, in questo caso, appare la relazione tra il tipo di risposta attivata dai Servizi pre-posti e le problematiche dei minori che hanno commesso un reato, che sono stati collocati in comunità e che risultano consumatori di sostanze psicotrope.

In particolare, si è preso in considerazione il sistema giudiziario che interessa i minori, raccogliendo informazioni dettagliate in tal senso.

A tal proposito sono stati coinvolti tutti i Centri per la Giustizia Minorile presenti in Italia: (Bari; Bologna; Cagliari; Catanzaro; Firenze; Milano; Napoli; Palermo; Roma; Torino; Venezia).

Nell’indagine in questione sono stati coinvolti operatori che si occupano dei minori, i quali hanno permesso di costruire un chiaro quadro di riferimento circa il funzionamento del sistema dei Servizi che si occupa di produrre, gestire e monitorare i programmi di reinserimento dei minori coinvolti nel circuito penale.

L’analisi conoscitiva di realtà e/o strutture che hanno accolto minori nel periodo 1998-2000, attraverso la realizzazione d’interviste dirette in profondità e questionari postali, ha dato completamento alla conoscenza del quadro del sistema dei Servizi.

Obiettivi e contenuti del progetto di ricerca hanno dato origine a più fasi interdipendenti: la strutturazione della relazione scientifica in oggetto permette di cogliere tale dinamicità. I capitoli di seguito presentati permettono di ricostruire il processo avvenuto, esplicitando l’evoluzione dell’analisi ed il percorso metodologico sottostante.

Il *primo capitolo* permette di compiere la ricostruzione del contesto di riferimento, nel quale si colloca l'utenza penale minorile con problemi legati alle sostanze. Tale analisi rappresenta una parte significativa del complesso mondo del consumo/abuso di droghe e degli effetti sociali ed individuali di tale comportamento: nella fattispecie, l'indagine sul campo si propone la finalità d'individuare gli aspetti chiave derivanti dall'uso e abuso di sostanze psicotrope, in un ambito specifico come quello dei minori, transitati per cause o reati diversi nel circuito penale minorile italiano.

Le caratteristiche del consumo di sostanze da parte dei minori, il loro contesto socio-culturale di riferimento, il ruolo dell'ente pubblico e privato nel processo di trattamento di questi ultimi, sono alcuni degli argomenti che hanno dato origine ad una corposa raccolta di dati ed informazioni, chiavi di lettura e valutazione per l'azione sul campo. Tale sistema di fonti, inoltre, è integrato dagli approfondimenti concettuali, dai riferimenti scientifici e teorici in materia, frutto delle molteplici ricerche, esperienze e riflessioni compiute negli ultimi anni. Per tale ragione, il micro-contesto del lavoro in questione si inserisce in una dimensione analitico-descrittiva di più ampio respiro, al di là dei confini italiani ed europei: le azioni e gli interventi attivati per affrontare le problematiche scaturite dall'uso delle sostanze costituiscono, infatti, un supporto teorico-scientifico di grande rilievo.

Per comprendere come il livello di tossicomania e tossicofilia incida sulla vita dei minori oggetto di studio, si sono analizzate le definizioni di tali concetti e la loro collocazione nell'immaginario sociale.

Come si dimostrerà approfonditamente nella prima parte del lavoro, la tossicofilia è un comportamento intenzionale, consapevole e motivato dal desiderio di vivere momenti condizionati dagli stimoli prodotti dalle sostanze psicoattive. Da questo concetto, ormai condiviso dalla maggior parte degli operatori, si può affermare che il livello di consumo (uso e abuso) di una sostanza è determinato dal livello di tossicofilia raggiunto da un soggetto. Vi possono essere diverse tipologie di comportamento tossicofilo e alcuni soggetti sono maggiormente condizionati dalla mediazione di un contesto interpersonale estremamente significativo – l'abbinamento "ecstasy-discotheca" rappresenta un esempio emblematico di questa tipologia di tossicofilia.

La seconda modalità più diffusa di tossicofilia può presentarsi in casi in cui "tappe", situazioni, vissuti di disagio psicofisico e sociale (depressione, isolamento, conflitti di tipo familiare, difficoltà di relazione con il gruppo dei pari...) sono accompagnate da percorsi di "autoterapia". La tossicomania e/o la tossicodipendenza, invece, è legata ai diversi livelli di assuefazione (la tendenza ad aumentare le dosi) ed alla dipendenza dalle sostanze psicotrope. Le pagine di questo capitolo, infine, evidenziano come, per la letteratura scientifica, l'iter del consumo di oppiacei porti quasi sempre ad una condizione di dipendenza psicofisica e come tale deterioramento conduca ad effetti negativi sulla vita sociale dell'individuo, ampiamente visibili. La complessità dei fenomeni in atto, dunque, conferma la necessità di interventi organici e mirati per supportare i minori, al fine di prevenire situazioni e comportamenti di anomia sociale, cause di devianza ed emarginazione.

Nel *secondo capitolo* si sviluppa la metodologia della ricerca, descrivendo la strutturazione del processo d'indagine ed intervento nelle diverse aree territoriali. L'applicazione di strumenti d'analisi come l'intervista in profondità, il questionario postale ed il questionario di rilevamento delle informazioni sui fascicoli ha permesso la verifica delle ipotesi nelle tre fasi previste dalla ricerca:

- conoscere i principali profili dell'utenza;
- confrontare tali profili con i livelli e le modalità di risposta delle strutture di Servizio pubbliche e private;

– elaborare l’offerta rivolta all’utenza minorile e le loro problematiche.

Nel *terzo capitolo* viene elaborata la prima fase della ricerca. L’analisi concentra l’attenzione soprattutto sull’utenza: attraverso un questionario strutturato vengono raccolte e lette le informazioni e i fascicoli dei minori, ricostruendo i profili individuali degli stessi, per elaborare un quadro qualitativo e quantitativo del campione oggetto di studio.

Sono stati analizzati 281 fascicoli di minori con problematiche conclamate e accertate: tale valore rappresenta il 58,78% della totalità dei minori.

Il questionario di rilevazione ha permesso di analizzare le seguenti dimensioni:

- situazione socio-demografica (età, genere, grado di scolarizzazione, situazione familiare);
- tracce psicologiche della personalità (emerse soprattutto dall’analisi dei dati sui minori e non dai profili elaborati dagli operatori);
- ricostruzione della “situazione penale”, attraverso l’individuazione delle tipologie, delle modalità di reato e dalla presenza di situazioni di recidività.

Il *quarto capitolo* rappresenta la seconda fase di ricerca e ha come *focus d’attenzione* lo studio dei Servizi che fanno fronte alle aspettative e ai bisogni individuati dall’analisi della domanda. In questo senso, il processo d’indagine si rivolge ai Centri di Giustizia Minorile e alle strutture che seguono in modo diretto il trattamento e la cura dei minori (Comunità educative, terapeutiche ed altre).

L’intervista in profondità ed il questionario postale sono gli strumenti metodologici che hanno caratterizzato questa fase di indagine sul campo, per avere l’opportunità di cogliere *fattori di contenuto*, in merito al tema in oggetto, e *fattori di processo*, emersi nell’interazione con l’intervistatore (atteggiamenti, vissuti, significati, percezioni, meccanismi di resistenza individuali e organizzativi, aspettative individuali e organizzative...).

Le interviste in profondità hanno coinvolto figure significative e rappresentative delle équipe degli 11 Centri di Giustizia Minorile presenti a livello nazionale e di 47 strutture d’accoglienza, rappresentative di realtà significative che hanno ospitato minori con problemi legati all’uso di sostanze psicotrope nel triennio oggetto di studio. Tale fase, dunque, permette di far emergere l’evoluzione dell’offerta educativa e di riabilitazione attraverso la quale le strutture che ospitano i minori in oggetto affrontano il percorso del trattamento.

Infine nel *quinto capitolo* vengono presi in considerazione gli indicatori per monitorare e migliorare i futuri interventi, attraverso l’analisi e lo sviluppo dei principali protocolli e delle procedure più utilizzate nelle fasi di accoglienza e di trattamento dei minori, nella specificità delle diverse tipologie di strutture. Questi indicatori costituiscono una sorta di denominatore comune tra i Servizi minorili. Inoltre, in questa sede, si è operato per l’elaborazione di rivelatori specifici in grado di contribuire a colmare i punti deboli individuati dalla ricerca. Tali indicazioni prendono in considerazione una molteplicità di dimensioni: il trattamento/il monitoraggio, l’ambito delle competenze e la rete di comunicazione. Queste tre categorie sono le più significative di tutto il sistema penale minorile e delle strutture ad esso legate.

In questa sede vengono individuati notevoli spazi per sviluppare interventi futuri per il miglioramento, la diversificazione ed il rafforzamento dell’offerta rivolta ai minori del circuito penale minorile.